



Scontri ai cortei, Cacciari: «I governi si sveglino, i giovani si sentono traditi»

Descrizione

(Adnkronos) «Le proteste esplose in Italia e quelle oltre confine sono la stessa cosa». A dirlo in un'intervista a «La Stampa» è Massimo Cacciari, per il quale si tratta di una situazione europea che sta diventando assolutamente intollerabile perché una democrazia non può, per decenni, arretrare sul piano del reddito e dei servizi sociali. La democrazia non è un'idea astratta, si regge sulla base di politiche economiche e sociali, che difendano i più deboli, i redditi più bassi, che si fondano su politiche fiscali progressive». Secondo il filosofo, «le giovani generazioni si sentono totalmente escluse, senza prospettive, senza neanche speranze. Basta vivere nel mondo della scuola o a contatto con i giovani per capire la frustrazione profonda che provano per le vergognose politiche dei padri». Le differenze tra le proteste scoppiate in Italia, in Spagna o in Francia per il filosofo «dipendono dalla situazione locale». «Per esempio, in Spagna la protesta può essere più legata ai problemi relativi alla casa», ragiona Cacciari, «mentre in Italia lo è di meno, perché l'80% degli italiani in un modo o nell'altro, magari in condizioni penose, ma ha la casa di proprietà, oppure ha affitti popolari bassissimi».

«Al di là di questi dettagli», sottolinea, «ci troviamo di fronte a una crisi generale che sta diventando sempre più forte e le persone di buon senso come il sottoscritto stanno ripetendo da anni che non si può andare avanti così, che la democrazia non può basarsi soltanto sull'idea che siamo democratici». Per Cacciari c'è una situazione di frustrazione, un malessere generale. Basta avere gli occhi per vederlo. Basta girare per le strade, vivere con la gente. Se si resta rintanati in un palazzo forse è difficile rendersene conto. E la premier Giorgia Meloni? «Ma cosa deve dire? Può essere lei a fare l'analisi della situazione aggiungendo che, appunto, non ha fatto un piffero di niente? Sia chiaro, però, non è che la colpa sia solo sua, è di una classe dirigente europea che con modifiche non sostanziali procede da trent'anni. I governi europei si sono retti per decenni garantendo crescita di diritti, crescita dei servizi e anche crescita del benessere. Da trent'anni questa crescita è bloccata e in Italia più che altrove. Ci si può meravigliare che le persone decidano di scendere in piazza?».

Dopo l'ondata di proteste la speranza è che la classe dirigente si svegli. «Certamente se si limitano soltanto a denunciare le violenze e non capire che appunto sono l'epifenomeno ultimo di una situazione drammatica che riguarda tutta la politica europea e che sta mettendo in crisi proprio gli

assetto fondamentale, materiali delle nostre democrazie, non si va avanti. Se, invece, riescono a fare questo sforzo mentale può darsi che si sia anche un contraccolpo e comincino a livello europeo politiche adeguate per sostenere le sacrosante richieste delle nuove generazioni in particolare, ma anche di tutti i cittadini meno abbienti?•.

â??

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 19, 2026

Autore

redazione

default watermark